movimento dei focolari

SERVIZIO INFORMAZIONE

Scheda – marzo 2017

Chiara Lubich alle famiglie

Stralci di alcuni discorsi programmatici

Un movimento di sposati per il mondo della famiglia

Doveva nascere un vastissimo movimento dalla nostra Opera, fatto da sposati, aiutati da tutta l'Opera, per il mondo della famiglia, degli sposati, per tutti coloro che hanno attinenza in qualche maniera col grande sacramento del matrimonio, (…) per dare il massimo frutto al grande sacramento del matrimonio nel mondo.
(…) Dio ha affidato a noi un volto particolare che è quello di Gesù crocifisso e abbandonato. Quindi anche nel mondo della famiglia, noi dobbiamo avere delle preferenze per quelle famiglie in cui quel volto brilla maggiormente. Per cui, ecco allora, che noi cercheremo di amare in modo particolare quelle famiglie dove è minacciata la separazione, dove si minaccia il divorzio, famiglie smembrate da riunire.
(…) Qui davanti a voi, al vostro Gesù, al nostro Gesù come Opera, ci prendiamo ora questo compito: *Gesù* che guarda il mondo, guarda le turbe e ne ha pietà; perché di tutta questa porzione di mondo io vi ho messo sulle spalle quello più frantumato, più simile a Lui abbandonato.

Dal discorso di fondazione delle Famiglie Nuove – Rocca di Papa (Roma), 19 luglio 1967

La famiglia e l'amore

Se può essere vero che il mondo è quale la famiglia lo fa, vale senz'altro il contrario e cioè che la famiglia è quale è la società che la partorisce. Oggi il mondo è spesso nel fango e la famiglia, che vi è immersa, difficilmente riemerge sana ed ha estremo bisogno degli aiuti straordinari della grazia.
(…) Da che punto vuol partire il movimento Famiglie Nuove per operare questo risanamento? A quale rimedio si aggrappa, a quale fonte si abbevera? Non c'è dubbio: a Dio, che è l'Amore; perché la famiglia non è che un ingranaggio, uno scrigno, un mistero d'amore: amore nuziale, materno, paterno, filiale, fraterno, amore della nonna per i nipoti, delle nipoti per il nonno, per le zie, per i cugini... Nient'altro costituisce, lega, fa esser la famiglia se non l'amore. E se la famiglia è fallita nel mondo, è perché è venuto meno l'amore. Dove l'amore si spegne, la famiglia si sfascia.
(…) Quando nel cuore dei componenti di una famiglia questo amore è acceso, vivo, non nascono problemi insolubili, non si ergono ostacoli insormontabili, non si piangono fallimenti irrimediabili. La famiglia torna ad essere bella e unita e sana come Dio l'ha pensata. Oggi la famiglia ha bisogno di una forte iniezione di quell'amore. (…) Il nostro Movimento deve portare a questo proposito le famiglie, tutte le famiglie che incontra, a rivitalizzare l'amore che è insito in ogni famiglia con quell'amore che è puro dono di Dio. Che l'Amore faccia rinverdire l'amore. E se così sarà, giacché per coloro che amano tutto coopera al bene, anche il travaglio, che oggi fa gemere la famiglia nel mondo, porterà come frutto quel nuovo tipo di famiglia che i tempi esigono, che i segni dei tempi preannunciano.

Dal discorso al Familyfest – Roma, 3 maggio1981

La famiglia e la preghiera

Siamo in un'epoca in cui viene in rilievo nella Chiesa la funzione del laicato. [*Si costata*] come lo Spirito oggi guardi con speciale amore ai laici, suscitando, ad esempio, Movimenti con spiritualità adatte a loro. Esse, per unire i laici maggiormente a Dio, non li tolgono dal loro ambiente.
(…) Queste spiritualità sottolineano che cuore del cristianesimo è l'amore al fratello per amore di Cristo, perché in ciò sta il compimento della legge; ed insegnano e spingono quest'amore: a ricomporlo quando si è interrotto, perché nemmeno l'offerta a Dio è gradita senza questo amore; a metterlo in pratica costantemente, condividendo con chiunque s'incontra nella vita dolori, fatiche, ansie, preoccupazioni ed anche gioie.
Avviene come per una pianticella in cui, più la radice affonda nel terreno, più il fusticino svetta verso il cielo. Qui, più si penetra nel cuore del prossimo per portare con lui dolori e gioia, più l'anima si unisce a Dio.
(…) La famiglia, piccola chiesa laica, impari a percorrere anche queste nuove vie che lo Spirito addita oggi per raggiungere il Signore, impari a sperimentare questi sublimi effetti dell'amore. Per essi anche ogni altra preghiera che reciterà acquisterà nuove profondità. Cosicché la famiglia sarà sempre più di Dio e su di essa Egli potrà compiere i suoi disegni come quello di aprirsi su tante altre famiglie, perché tutte insieme

costituiscano una vasta famiglia di figli di Dio, i cui membri, legati dall'amore portato da Gesù, testimonino come dovrebbe essere sulla terra l'intera famiglia umana.

Dal discorso al Congresso "Famiglia-società: radici nell'Assoluto per l'oggi dell'uomo" – Castelgandolfo (Roma), 8 aprile 1989

Semi di comunione per l'umanità del terzo millennio

Se osserviamo la famiglia, se facciamo quasi una radiografia di essa, possiamo scoprirvi dei valori immensi e preziosissimi, che proiettati e applicati all'umanità possono trasformarla in una grande famiglia.
(…) Nella famiglia è naturale mettere tutto in comune? Ecco il seme che può far crescere nella società un'economia per l'uomo; ecco il seme di una cultura del dare, di una economia di comunione.
Nella famiglia è spontaneo vivere l'uno per l'altro, vivere l'altro? Ecco il seme dell'accoglienza tra gruppi, popoli, tradizioni, razze e civiltà, che apre alla reciproca inculturazione.
Nella famiglia la trasmissione di valori avviene spontanea, di generazione in generazione? Può essere allora d'incentivo ad una nuova valorizzazione dell'educazione nella società, e la maniera di correggere e perdonare nella vita di famiglia può essere di luce al modo di condurre la giustizia.
Nella famiglia la vita dell'altro è preziosa quanto la propria? Ecco il seme di quella cultura della vita che deve informare le leggi e le strutture sociali.
La famiglia cura la propria casa e vi riflette la sua armonia? Ecco il seme per una rinnovata attenzione all'ambiente e all'ecologia.
Nella famiglia lo studio è finalizzato alla maturazione della persona? Ecco il seme che può dare alla ricerca culturale, scientifica e tecnologica di scoprire via via il misterioso disegno di Dio sull'umanità e di operare per il bene comune.
Nella famiglia la comunicazione è disinteressata e costruttiva? Ecco il seme per un sistema di comunicazioni sociali a servizio dell'uomo, che esalti e diffonda il positivo e sia uno strumento di pace e di unità planetaria.
Nella famiglia l'amore è il legame naturale tra i membri? Ecco il seme per strutture e istituzioni che cooperino al bene della comunità e dei singoli, fino alla fratellanza universale, valorizzando ogni singolo popolo.
Nel mondo esistono già strutture ed istituzioni, a livello locale, nazionale e internazionale: ministeri, ospedali, scuole, tribunali, banche, associazioni, organismi vari. Ma occorre umanizzare queste strutture, dar loro un'anima, in modo che lo spirito di servizio raggiunga quell'intensità, quella spontaneità e quella spinta di amore per la persona che si respira nella famiglia.
Dio ha creato la famiglia come segno e tipo di ogni altra convivenza umana. Ecco quindi il compito delle famiglie: tenere sempre acceso nelle case l'amore, ravvivando così quei valori che sono stati donati da Dio alla famiglia, per portarli ovunque nella società, generosamente e senza sosta.

Dal messaggio al Familyfest – Roma, 5 giugno 1993

La Famiglia è il futuro

Le violazioni palesi e nascoste dei diritti umani sono innumerevoli, riempiono i nostri media, ci invadono di tristezza. E sono tutte ingiustizie che, in ultima analisi, finiscono per ricadere sulla parte più piccola e indifesa della società, sulla singola famiglia. Essa è oggi, in certo modo, il contenitore del dolore dell'umanità.
Possiamo plasticamente rappresentarci la famiglia contemporanea con una immagine: una madre ferita e desolata, che raccoglie in seno la sofferenza dell'umanità e grida al cielo il suo perché. E' una situazione che lascia quasi senza respiro. E viene da chiedersi: qual è il futuro della famiglia? O peggio: esiste un futuro della famiglia?
Davanti al grande mistero del dolore si resta come smarriti. C'è nella Bibbia un vertice di dolore, espresso da un perché gridato al cielo. Riferisce l'evangelista Matteo, nel racconto della morte di Gesù: «Verso le ore tre, Gesù gridò a gran voce: '*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato*?'» (27,46).
(…) Non c'è tragedia umana o fallimento familiare che non sia contenuto nella notte dell'Uomo–Dio. Con quella morte ha già pagato tutto; ha firmato una cambiale in bianco, capace di contenere il dolore e il peccato dell'umanità che è stata, che è, che sarà. In quella tremenda esperienza, quasi chicco divino di grano che marcisce e muore per ridarci la vita, egli ci svela anche la verità dell'amore più grande: essere capaci di dare tutto di sé, di farsi nulla per gli altri.
(…) Davanti a qualsiasi sofferenza grande o piccola, davanti alle contraddizioni ed ai problemi insoluti, proviamo a rientrare in noi stessi e a guardare in faccia l'assurdità, l'ingiustizia, il dolore innocente, l'umiliazione, l'alienazione, la disperazione…Vi riconosceremo uno dei tanti volti dell'Uomo dei dolori.
(…) Non sono sogni, sono le esperienze quotidiane di tante famiglie che, attraverso il piano inclinato dell'abbandono dell'Uomo-Dio, hanno tramutato la piena del loro dolore in vita nuova. A volte, spesso, i traumi si ricompongono, le famiglie si riuniscono. A volte no, le situazioni esterne restano come sono, ma il dolore viene illuminato, l'angoscia prosciugata, la frattura superata. A volte la sofferenza fisica e spirituale permane, ma acquista un senso unendo la propria alla passione di Cristo che continua a redimere e a salvare le famiglie e l'intera umanità. E allora il giogo diventa soave.

Dal discorso al 19° Congresso internazionale della Fondazione Svizzera per la famiglia – Lucerna, 16 maggio 1999